

ECONOMIA

Nel 2021 stabile la povertà assoluta

L'inflazione annulla la lieve ripresa delle condizioni economiche delle famiglie

Secondo le stime preliminari, nel 2021 le famiglie in povertà assoluta in Italia sono il 7,5% (7,7% nel 2020) per un numero di individui pari a circa 5,6 milioni (9,4%, come lo scorso anno), confermando sostanzialmente le stime del 2020. Senza la crescita dei prezzi al consumo registrata nel 2021 (+1,9%) l'incidenza di povertà assoluta sarebbe stata al 7,0% a livello familiare e all'8,8% a livello individuale, in lieve calo, quindi, rispetto al 2020.

Povertà assoluta stabile tra le famiglie con persona di riferimento occupata

L'incidenza di povertà assoluta è sostanzialmente stabile tra le famiglie con persona di riferimento occupata, da 7,3% del 2020 a 7,0% (quasi 922mila famiglie in totale), a sintesi di un miglioramento per questo tipo di famiglie al Nord (da 7,9% a 6,9%) e una sostanziale stabilità nel Mezzogiorno (dal 7,6% all'8,2%). In ulteriore difficoltà le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (da 19,7% del 2020 a 22,6%).

Peggiora il Mezzogiorno, migliora il Nord

Nel Mezzogiorno, dove le persone povere sono 195mila in più rispetto al 2020, si confermano le incidenze di povertà più elevate: il 12,1% per gli individui (in crescita dall'11,1%), il 10,0% per le famiglie. Al Nord si registra invece un miglioramento a livello sia familiare (da 7,6% del 2020 a 6,7% del 2021) sia individuale (da 9,3% a 8,2%).

In marcata ripresa la spesa per consumi delle famiglie

La sostanziale stabilità della povertà assoluta si colloca nel contesto di una marcata ripresa della spesa per consumi delle famiglie (su cui si basa l'indicatore di povertà). Secondo le stime preliminari, infatti, la spesa media mensile cresce del 4,7% (+2,8% al netto dell'inflazione), con evidenti differenze tra le famiglie più abbienti (+6,2%) e quelle meno abbienti (+1,7%).

L'Istat diffonde oggi le stime preliminari della povertà assoluta per l'anno 2021 insieme alle stime preliminari delle spese per consumi delle famiglie che, come noto, costituiscono la base informativa per gli indicatori di povertà assoluta. Sono infatti classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore a una soglia minima corrispondente all'acquisto di un paniere di beni e servizi considerato essenziale per uno standard di vita minimamente accettabile. Le stime definitive saranno rese disponibili l'8 giugno (spese per consumi) e il 16 giugno 2022 (povertà). I dati sono quindi suscettibili di revisioni.

Sostanziale stabilità della povertà assoluta rispetto al 2020

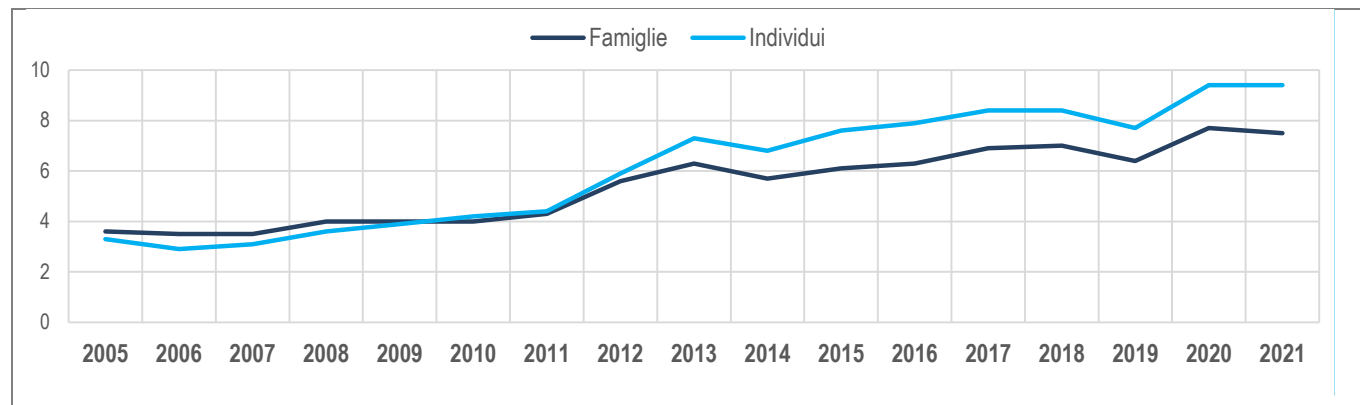
Nel 2021, secondo le stime preliminari, l'incidenza di povertà assoluta è pari al 7,5% tra le famiglie (da 7,7% del 2020) e al 9,4% tra gli individui (stesso valore dello scorso anno): si tratta di oltre 1 milione 950mila famiglie, per un totale di circa 5 milioni 600mila individui.

Il 2021 è stato ancora caratterizzato dalla pandemia ma con una forte ripresa economica (+6,6% il Pil). Le spese per consumi, misurate dall'indagine presso le famiglie, sono tornate a crescere (+4,7% in termini correnti rispetto all'anno precedente) ma non hanno compensato la caduta del 2020, risultando ancora in calo del 4,7% nel confronto con il 2019.

Nonostante il rilevante aumento delle spese per consumi, la povertà è quindi sostanzialmente stabile rispetto al 2020 per via, da un lato, di un incremento più contenuto della spesa delle famiglie meno abbienti e, dall'altro, per la ripresa dell'inflazione (+1,9% nel 2021), senza la quale la quota di famiglie in povertà assoluta scenderebbe al 7,0% e quella degli individui all'8,8%. Per meglio comprendere il contesto è utile ricordare anche gli effetti differenziati della crescita dei prezzi al consumo: nel 2021 l'indice armonizzato IPCA è stato infatti pari +2,4% per le famiglie con minore capacità di spesa e a +1,6% per quelle più abbienti.

L'intensità della povertà assoluta, cioè la distanza media della spesa per consumi delle famiglie povere dalla soglia di povertà, rimane anch'essa sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno (18,7%), con l'unica eccezione del Centro dove raggiunge il 17,3% dal 16,1% del 2020.

FIGURA 1. INCIDENZA DI POVERTA' ASSOLUTA FAMILIARE E INDIVIDUALE. Anni 2005-2021 (a), valori percentuali



(a) Per l'anno 2021, stime preliminari.

Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

La povertà assoluta cresce nel Mezzogiorno e scende al Nord

Nel 2021 si contano oltre 108mila famiglie in meno in condizioni di povertà assoluta al Nord (da 7,6% del 2020 a 6,7%), dinamica confermata anche a livello individuale (-301mila persone, da 9,3% a 8,2%). Andamento opposto si registra nel Mezzogiorno dove la povertà assoluta cresce e riguarda il 10,0% delle famiglie (da 9,4%) e il 12,1% degli individui (da 11,1%, +196mila). Nel Centro, infine, l'incidenza di povertà rimane stabile tra le famiglie (da 5,4% a 5,6%), ma aumenta tra gli individui (da 6,6% a 7,3%, +75 mila rispetto al 2020) (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. INDICATORI DI POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2019, 2020 e 2021 (a) (b), valori assoluti e percentuali

	Ripartizione geografica									Italia		
	Nord			Centro			Mezzogiorno					
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Famiglie povere	726	943	834	242	290	299	706	775	826	1.674	2.007	1.959
Famiglie residenti	12.429	12.474	12.429	5.333	5.337	5.320	8.233	8.268	8.265	25.995	26.079	26.014
Persone povere	1.860	2.554	2.253	663	788	864	2.071	2.259	2.455	4.593	5.602	5.571
Persone residenti	27.516	27.508	27.376	11.935	11.894	11.829	20.491	20.370	20.253	59.941	59.771	59.458
Incidenza della povertà (%)												
Famiglie	5,8	7,6	6,7	4,5	5,4	5,6	8,6	9,4	10,0	6,4	7,7	7,5
Persone	6,8	9,3	8,2	5,6	6,6	7,3	10,1	11,1	12,1	7,7	9,4	9,4
Intensità della povertà (%)	20,1	18,1	18,1	18,1	16,1	17,3	21,2	20,3	19,9	20,3	18,7	18,7

(a) Per l'anno 2021, stime preliminari.

(b) Per le variazioni statisticamente significative tra il 2020 e il 2021 si veda il Prospetto 5 nella Nota metodologica.

Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Nel 2021 si registra una sostanziale stabilità dell'incidenza per le diverse tipologie familiari. Segnali di miglioramento si rilevano per le famiglie di 2 componenti (da 5,7% a 5,0%) e 3 componenti (da 8,5% a 7,1%) (Prospetto 2).

La presenza di figli minori continua ad essere un fattore che espone maggiormente le famiglie al disagio; infatti l'incidenza di povertà assoluta si conferma elevata (11,5%) per le famiglie con almeno un figlio minore e nel caso di famiglie formate da coppie con 3 o più figli sale al 20,0%. La percentuale è decisamente più bassa e pari al 5,5% tra le famiglie con almeno un anziano (5,6% nel 2020, valore sostanzialmente stabile) a conferma dell'importante ruolo di protezione economica che i trasferimenti pensionistici assumono in ambito familiare.

Il totale dei minori in povertà assoluta nel 2021 è pari a 1 milione e 384mila: l'incidenza si conferma elevata, al 14,2%, stabile rispetto al 2020 ma maggiore di quasi tre punti percentuali rispetto al 2019, quando era pari all'11,4% (Prospetto 3). Le incidenze di povertà sono stabili anche tra i giovani di 18-34 anni (11,1%) e tra gli over65 (5,3%).

Valori elevati dell'incidenza di povertà assoluta si continuano a osservare per le famiglie con persona di riferimento di 35-54 anni, dunque in piena età attiva, colpite in modo significativo dalla crisi nel 2020: 9,9% per quelle con persona di riferimento tra i 35 e i 44 anni e 9,7% per le famiglie con persona di riferimento tra 45 e 54 anni.

La povertà assoluta è stabile tra le famiglie con persona di riferimento occupata (da 7,3% del 2020 a 7,0%), che avevano risentito maggiormente degli effetti della crisi, e tra quelle con persona di riferimento ritirata dal lavoro (da 4,4% a 4,3%), mentre peggiora ulteriormente, dal 19,7% al 22,6%, tra le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione. Anche le famiglie con persona di riferimento dipendente presentano un'incidenza di povertà che sostanzialmente non varia (da 7,7% a 7,5%), ma se la persona di riferimento è un operaio o assimilato si raggiunge il 13,3%.

Segnali di stabilità si osservano anche tra le famiglie composte solamente da italiani (5,7%), dopo il peggioramento dello scorso anno, mentre si aggrava la condizione di quelle composte da soli stranieri (da 26,7% del 2020 a 30,6%).

PROSPETTO 2. INDICATORI DI POVERTÀ ASSOLUTA SECONDO LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE FAMILIARI

Anni 2019, 2020 e 2021 (a) (b) (c), valori percentuali

	2019	2020	2021
Ampiezza della famiglia			
1 componente	5,7	5,7	6,0
2 componenti	4,3	5,7	5,0
3 componenti	6,1	8,5	7,1
4 componenti	9,6	11,2	11,6
5 componenti o più	16,2	20,5	22,5
Tipologia familiare			
Famiglie con almeno un figlio minore	9,2	11,5	11,5
Famiglie con almeno un anziano	5,1	5,6	5,5
Presenza di stranieri			
Famiglie di soli italiani	4,9	6,0	5,7
Famiglie di soli stranieri	24,4	26,7	30,6
Famiglie con stranieri	22,0	25,3	26,4
Età della persona di riferimento			
18-34 anni	8,9	10,3	9,4
35-44 anni	8,3	10,7	9,9
45-54 anni	6,9	9,9	9,7
55-64 anni	6,1	6,6	7,3
65 anni e più	5,1	5,3	5,2
Condizione professionale della persona di riferimento			
p.r. occupata	5,5	7,3	7,0
p.r. dipendente	6,0	7,7	7,5
p.r. indipendente	4,0	6,1	5,6
p.r. non occupata	7,5	8,1	8,1
p.r. in cerca di occupazione	19,7	19,7	22,6
p.r. ritirata dal lavoro	4,3	4,4	4,3
p.r. in altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)	12,7	15,4	14,6

(a) Per l'anno 2021, stime preliminari.

(b) p.r.= persona di riferimento

(c) Per le variazioni statisticamente significative tra il 2020 e il 2021 si veda il Prospetto 5 nella Nota metodologica.

Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

PROSPETTO 3. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA DEGLI INDIVIDUI PER SESSO E CLASSE DI ETÀ

Anni 2019, 2020 e 2021 (a) (b), valori percentuali

	2019	2020	2021
Sesso			
Maschio	7,8	9,4	9,5
Femmina	7,6	9,4	9,3
Classe di età			
Fino a 17 anni	11,4	13,5	14,2
18-34 anni	9,1	11,3	11,1
35-64 anni	7,2	9,2	9,1
65 anni e più	4,8	5,4	5,3

(a) Per l'anno 2021, stime preliminari.

(b) Per le variazioni statisticamente significative tra il 2020 e il 2021 si veda il Prospetto 5 nella Nota metodologica.

Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

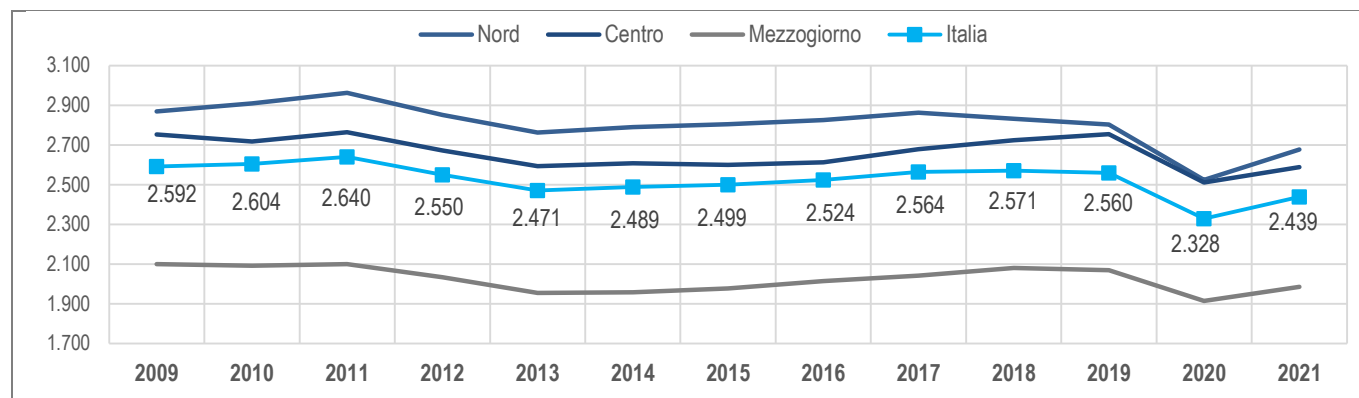
La spesa media familiare non recupera completamente il crollo del 2020

Nel 2021, la stima preliminare della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è pari a 2.439 euro mensili in valori correnti, in crescita del 4,7% rispetto ai 2.328 euro dell'anno precedente (Prospetto 4).

Si tratta di una crescita molto accentuata, che però non compensa il crollo del 2020. Rispetto ai 2.560 euro del 2019, infatti, la spesa media è ancora inferiore del 4,7%. Considerando la dinamica inflazionistica (+1,9% la variazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, IPCA), la crescita in termini reali rispetto al 2020 risulta più contenuta (+2,8%).

FIGURA 2. SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2009-2021 (a), valori in euro correnti



(a) Per l'anno 2021, stime preliminari.

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

La crescita delle spese per consumi delle famiglie è diffusa su tutto il territorio nazionale, ma risulta più decisa nel Nord Italia (+6,0%), seguono il Mezzogiorno (+3,7%) e il Centro (+3,1%).

In valori assoluti, la spesa media più elevata si osserva come sempre nel Nord, dove si attesta a 2.676 euro mensili, seguito dal Centro (2.588 euro) e, a maggiore distanza, dal Mezzogiorno (1.985 euro).

In parziale recupero le voci di spesa diminuite di più nel 2020

Nel 2021, le variazioni per singoli capitoli di spesa risultano molto differenziate. Sono in forte ripresa soprattutto i capitoli che nel 2020 avevano registrato una riduzione più accentuata a seguito delle restrizioni imposte per contrastare la pandemia e delle limitazioni alla socialità e agli spostamenti, come Abbigliamento e calzature, Trasporti, Ricreazione, Spettacoli e cultura e Servizi ricettivi e di ristorazione.

Complessivamente, la spesa media mensile per questi quattro capitoli è pari a 541 euro (+13,1% rispetto al 2020), ancora lontana, però, dai 660 euro mensili del 2019. Rispetto al 2020, l'aumento più elevato (+26,5%) si osserva per il capitolo Servizi ricettivi e di ristorazione che nel 2020 aveva subito un vero e proprio crollo. La crescita più moderata (+6,0%) riguarda invece la spesa per Ricreazione, spettacoli e cultura. Questi due capitoli sono anche quelli che, tra tutti, mostrano i valori più lontani dal 2019, con un calo di oltre il 22%.

Aumentano in misura moderata (+1,6%) le spese per Alimentari e bevande analcoliche e per Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria (che, nell'insieme, valgono 1.382 euro mensili). Crescono in particolare le spese per l'abitazione (+2,1%), anche a causa, però, di una forte dinamica inflazionistica. I valori di queste spese, difficilmente comprimibili e solo marginalmente toccate dalle restrizioni governative, risultano comunque molto simili nell'intero triennio 2019-2021.

La spesa per tutti gli altri capitoli, complessivamente pari a 516 euro mensili nel 2021, sale del 5,4% rispetto al 2020, con incrementi piuttosto marcati per Servizi sanitari e spese per la salute (+9 %) e per Mobili, articoli e servizi per la casa (+8,6 %).

PROSPETTO 4. SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER MACROAGGREGATI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2019, 2020 e 2021 (a), valori in euro correnti

	Ripartizione geografica									Italia		
	Nord			Centro			Mezzogiorno					
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
SPESA MEDIA MENSILE	2.801,92	2.524,18	2.676,27	2.754,12	2.510,51	2.588,41	2.068,58	1.914,95	1.985,07	2.559,85	2.328,23	2.438,71
Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche e per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria	1.448,16	1.429,47	1.466,29	1.501,29	1.514,73	1.522,05	1.136,41	1.157,74	1.165,10	1.360,32	1.360,77	1.382,01
Spesa media mensile per abbigliamento e calzature, trasporti, ricreazione, spettacoli e cultura, servizi ricettivi e di ristorazione	761,20	549,63	634,77	687,60	491,13	536,00	489,46	362,49	402,95	660,04	478,33	540,92
Spesa media mensile per tutti gli altri capitoli	592,56	545,08	575,21	565,23	504,65	530,37	442,71	394,72	417,02	539,49	489,13	515,78

(a) Per l'anno 2021, stime preliminari.

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

Aumentano le distanze tra famiglie più e meno abbienti

Per tenere conto del fatto che nuclei familiari di numerosità differente hanno anche differenti livelli e bisogni di spesa, la spesa familiare è resa equivalente mediante opportuni coefficienti (scala di equivalenza, cfr. Glossario) che permettono confronti fra i livelli di spesa di famiglie di diversa ampiezza. Ordinando le famiglie in base alla spesa equivalente, è possibile dividerle in cinque gruppi di uguale numerosità (quinti): il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con la spesa più bassa (famiglie meno abbienti), l'ultimo quinto il 20% di famiglie con la spesa più elevata (famiglie più abbienti).

Nel corso del 2021 la dinamica della spesa equivalente risulta molto differenziata, da +1,7% delle famiglie meno abbienti a +6,2% di quelle nell'ultimo quinto, in conseguenza del maggiore aumento dei capitoli che pesano di più sulla spesa delle famiglie più agiate. Il divario viene ulteriormente accentuato dalla dinamica inflazionistica, che è stata decrescente al migliorare delle condizioni economiche (da +2,4% delle famiglie meno abbienti, soprattutto a causa del forte peso delle spese per abitazione sul loro budget, fino a +1,6% delle più abbienti).

Nel 2021, l'andamento dei prezzi ha quindi ulteriormente indebolito la posizione delle famiglie più disagiate (primo quinto), che registrano una variazione negativa della spesa in termini reali (-0,7% se si tiene conto dell'IPCA riferito a questa classe di famiglie), e migliorato la posizione relativa delle più abbienti, con il più elevato incremento in termini reali (+4,6%).

Glossario

Spesa per consumi delle famiglie: spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

Spesa media mensile: è calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie residenti in Italia.

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore della spesa familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Scala di equivalenza: per confrontare le spese delle famiglie è necessario tenere conto dei diversi bisogni associati alle diverse ampiezze familiari. Tuttavia, l'effetto delle economie di scala fa sì che i costi che una famiglia deve sostenere non siano perfettamente proporzionali al numero dei componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è pari normalmente a quattro volte la spesa di una persona sola, ma risulta generalmente inferiore. Tecnicamente, una scala di equivalenza è un insieme di valori che vengono utilizzati per dividere la spesa familiare in modo da ottenere una spesa 'equivalente', che renda cioè direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa. Nel presente Report si utilizza la scala di equivalenza Carbonaro, che rende le spese delle famiglie di differente numerosità comparabili con la spesa di una famiglia di due componenti.

SCALA DI EQUIVALENZA CARBONARO

AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA	COEFFICIENTE
1	0,60
2	1,00
3	1,33
4	1,63
5	1,90

Affitto figurativo: è una componente non monetaria della spesa per consumi delle famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria; rappresenta il costo che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono o all'abitazione secondaria di loro proprietà. Tale componente viene considerata negli studi sulla distribuzione delle spese per consumi, sulla distribuzione dei redditi e sulla povertà, per avere un confronto più preciso tra le condizioni economiche delle famiglie con diverso titolo di godimento dell'abitazione. In termini operativi, per l'indagine sulle Spese alle famiglie viene chiesto di indicare il valore del canone mensile che potrebbero ottenere affittando l'abitazione.

Persona di riferimento (p.r.): è l'intestatario della scheda di famiglia in anagrafe.

Povertà assoluta: sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza).

Soglia di povertà assoluta: rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

Paniere di povertà assoluta: rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia con determinate caratteristiche, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.

Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

Nota metodologica

Le stime diffuse in questo Report si basano sui dati provvisori dell'indagine sulle spese per consumi delle famiglie, che ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Le stime definitive saranno diffuse l'8 giugno 2022 nella Statistica report "La spesa per consumi delle famiglie. Anno 2021" e il 16 giugno nella Statistica report "Povertà in Italia. Anno 2021".

Popolazione di riferimento: La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono, (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia l'insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. L'indagine è condotta su un campione di oltre 28mila famiglie. La popolazione utilizzata per l'indagine 2021 è quella stimata precedentemente al rilascio dei dati di censimento 2018 e 2019 e della ricostruzione intercensuaria e per l'anno 2021.

Processo e metodologie dell'indagine sulla spesa: Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi destinati al consumo familiare o per effettuare regali a persone esterne alla famiglia. Si rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, intesa come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi e che partecipano alla spesa familiare e/o condividono il reddito familiare.

La rilevazione è condotta con due diverse tecniche utilizzate nelle tre fasi di raccolta dati: a) l'intervista iniziale diretta condotta dal rilevatore in modalità CAPI (Computer Assisted Personal Interview) attraverso la quale sono rilevate le caratteristiche dei componenti della famiglia di fatto e dell'abitazione in cui vive, nonché alcune spese periodiche per l'abitazione; b) l'autocompilazione del diario cartaceo, sul quale la famiglia registra le spese alimentari e quelle per beni e servizi di largo consumo per un periodo di 14 giorni; c) l'intervista finale diretta condotta dal rilevatore sempre in modalità CAPI per rilevare le altre spese familiari.

Nella Statistica report "La spesa per consumi delle famiglie" del 9 giugno 2021 sono illustrati in modo approfondito i principali aspetti metodologici e di processo <https://www.istat.it/it/archivio/258409>.

Processo e metodologie di stima della povertà assoluta: La metodologia di stima della povertà assoluta, messa a punto nel 2005 da una Commissione di studio formata da esperti del settore è una misura basata sulla valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale. A partire dall'ipotesi che i bisogni primari e i beni e servizi che li soddisfano sono omogenei su tutto il territorio nazionale, si è tenuto conto del fatto che i costi sono variabili nelle diverse zone del Paese.

Per sintetizzare l'informazione sui vari aspetti della povertà, vengono calcolati due indici: il primo è la proporzione dei poveri (incidenza), cioè il rapporto tra il numero di famiglie (individui) in condizione di povertà e il numero di famiglie (individui) residenti. Il secondo è il divario medio di povertà (intensità), che misura «quanto poveri sono i poveri», cioè di quanto, in termini percentuali, la spesa media mensile delle famiglie povere è inferiore alla linea di povertà. Per la misura della povertà assoluta individuale si assume che le risorse familiari vengano equamente condivise tra tutti i componenti; di conseguenza, gli individui appartenenti ad una famiglia povera sono tutti ugualmente poveri.

I principali aspetti metodologici di costruzione e calcolo degli indicatori di povertà assoluta sono illustrati nel volume Istat Metodi e Norme, "La misura della povertà assoluta" del 22 aprile 2009 http://www3.istat.it/dati/catalogo/20090422_00/. Nella Statistica report "La povertà in Italia" del 16 giugno 2021 sono illustrati in modo approfondito i principali aspetti metodologici e di processo <https://www.istat.it/it/archivio/258632>

PROSPETTO 5. VARIAZIONI STATISTICAMENTE SIGNIFICATIVE TRA IL 2020 E IL 2021 (a)

Anni 2020-2021, valori percentuali

	2020	2021
Incidenza di povertà assoluta		
Famiglie di 2 componenti - Italia	5,7	5,0
Famiglie di 3 componenti - Italia	8,5	7,1
Famiglie di soli stranieri - Italia	26,7	30,6
Famiglie in povertà assoluta - Nord	7,6	6,7
Individui in povertà assoluta - Nord	9,3	8,2
Individui in povertà assoluta - Centro	6,6	7,3
Individui in povertà assoluta nel Mezzogiorno	11,1	12,1
Spesa media mensile familiare per consumi		
	2020	2021
Spesa totale con manutenzioni straordinarie - Italia	2.328,23	2.438,71
Spesa per Abbigliamento e calzature - Italia	87,98	100,18
Spesa per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria - Italia	893,21	912,05
Spesa per Mobili, articoli e servizi per la casa - Italia	103,66	112,53
Spesa per Servizi sanitari e spese per la salute - Italia	108,10	117,85
Spesa per Trasporti - Italia	217,45	241,21
Spesa per Ricreazione, spettacoli e cultura - Italia	93,49	99,11
Spesa per Servizi ricettivi e di ristorazione - Italia	79,41	100,42
Spesa totale con manutenzioni straordinarie - Nord	2.524,18	2.676,27
Spesa totale con manutenzioni straordinarie - Centro	2.510,51	2.588,41
Spesa totale con manutenzioni straordinarie - Mezzogiorno	1.914,95	1.985,07

(a) Per l'anno 2021, stime preliminari.

Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Per chiarimenti tecnici e metodologici**Valeria de Martino**

tel. +39 06 4673.2314

valedema@istat.it**Andrea Cutillo**

tel. +39 06 4673.2605

cutillo@istat.it